UNA POESIA DI NAZIM HIKMET

La terra da lavorare

(Per un quadro di Balaban, pittore turco molto apprezzato da Hikmet. In Turchia ogni cantastorie comincia così il suo racconto: «Contempla coi miei occhi...»).

Ecco, contempla coi miei occhi la bravura di Balaban.
Siamo nel mese di maggio, è l'alba,
ecco la luce,
saggia, animosa, fresca, viva, inesorabile.
Ecco le nuvole arruffate,
la montagna tepida e blu;
il giro mattutino delle volpi,
la luce sulle loro code,
l'ansia sul loro muso aguzzo.
Contempla coi miei occhi:
sulla montagna un lupo, col ventre cavo,
il pelo irto, con le fauci rosse.
Hai mai sentito all'alba
il furore del lupo affamato?
Contempla coi miei occhi:
le farfalle, le api,
il guizzare dei pesci,
una cicogna tornata dall'Egitto,
un cervo, questo animale d'un pianeta più bello.
Ecco, contempla coi miei occhi,
l'orso davanti alla sua tana,
ancora stordito dal sonno
Contempla coi miei occhi
le lepri, gli scoiattoli,
e la lucertola, la tartaruga,
il nostro asino dagli occhi d'uva.
Contempla un albero scintillante,
così vicino all'uomo, per la sua bellezza.
Ecco la prateria: affonda nell'erba i miei piedi nudi,
dilata le narici! Ecco la lavanda e il timo,
il finocchio, la menta.
Mani mie, toccate, accarezzate, stringete
ecco il latte di mia madre,
il corpo della mia donna,
il sorriso del mio bimbo.
Ecco la terra da lavorare.
Contempla coi miei occhi:
ecco l'uomo,
il capitano della pietra, dei lupi e degli uccelli:
ecco le sue povere scarpe, i suoi cenci,
il suo aratro di legno,
i buoi dai tristi fianchi,
scavati da orribili caverne.

NAZIM HIKMET

(A cura di A. Tullier)

NUOVE RISPOSTE ALLA PROPOSTA DI CESARE ZAVATTINI

Il pubblico chiede che nei film finiscano di imperversare i "dritti,,

Anche i lettori dei giornali borghesi rivolgono analoghe richieste - Il dramma dei professori e dei tranvieri italiani
Una pellicola che illustri le lotte nel Mezzogiorno - Analisi storiche del Risorgimento, del fascismo e della Resistenza

Anche altri giornali, dopo il nostro, hanno raccolto l'invito rivolto recentemente agli spettatori italiani da Cesare Zavattini, dalle colonne di *Cinema nuovo*, compendiato nella domanda: «*Che film vareste se dipendesse da voi?*». La proposta lanciata dallo scrittore emiliano ha trovato una eco in giornali borghesi che avevano sostenuto la tesi essersi il cinema neorealista esaurito perchè non gradito dagli spettatori, desiderosi soltanto di piacevoli e superficiali spettacoli. La crisi che ha investito il cinema nazionale dietro le pressioni americane e clericali, ha trovato i sostenitori di questa tesi impegnati a prodursi in sempre più contorti scambietti. Le risposte alla domanda di Zavattini che i lettori di quei giornali inviano appaiono nettamente contrastanti con le tesi, sempre più incerte espresse su quelle stesse colonne e stanno, semmai, ad indicare che una pressione a senso unico viene esercitata sul pubblico — quell'enorme massa che nel nostro Paese ha una ben limitata scelta di «divertimenti» — da parte dei produttori di film, legati al *desiderata* governativo, pressione alla quale gli spettatori sono costretti a cedere, ma alla quale molto volentieri sfuggirebbero se, dallo schermo tornasse ad essere loro offerta una tematica che corrispondesse ai loro reali interessi.

La recente, e non conclusa, lotta dei professori, ad esempio, appare aver profondamente colpito l'opinione pubblica, dal momento che il problema degli insegnanti, della loro vita quotidiana, dei rapporti con gli studenti, è uno dei temi che più spesso ritorna nelle lettere dei lettori a quei giornali borghesi.

Problemi attuali

Accanto a questa esigenza, di veder rispecchiata sulla tela l'esistenza d'ogni giorno ed i bisogni collettivi, attraverso l'esplicita denuncia e la critica approfondita, come in parte aveva fatto il nostro cinema migliore nei primi anni del dopoguerra e che andavano sviluppate, un'altra ne troviamo in quelle risposte: di vedere dallo schermo posti in luce quelli che Cesare Zavattini, in recenti pagine del suo *Diario*, pubblicato da *Cinema nuovo*, chiama i complessi, profondi palpiti dell'animo moderno con i suoi infiniti interrogativi, i suoi meravigliosi progetti, le sue impressionanti contraddizioni. Ed ecco, nelle risposte a quei giornali, i problemi scientifici farsi avanti, i problemi che colpiscono la ragione ed il cuore dell'opinione pubblica, i problemi della pace e della guerra, della energia nucleare volta a scopi pacifici o a obiettivi di distruzione del genere umano. Una tematica, spesso genericamente ed elementarmente espressa, ma indicativa della stanchezza, più o meno segreta, più o meno cosciente, che la tematica evasiva del sesso e della violenza ha ingenerato negli spettatori.

E adesso torniamo a guardare ancora una volta, tra le lettere che seguitano a pervenire numerose al nostro giornale. Esse, al pari delle altre che abbiamo già pubblicato, mostrano, con eloquente evidenza, che i temi suggeriti al cinema nazionale dai lettori de l'Unità camminano, in generale, di pari passo con quelli suggeriti dai lettori, che so, del *Corriere lombardo* o del *Corriere del Ticino*. C'è, nelle une o nelle altre, un comune denominatore, che è quello dell'esigenza della libertà d'espressione per il cinema nostrano, sottoposto dalle precensure, dalle censure e dalle autocensure, e che è quello dello slancio per tirar fuori dalle ceneri quel fuoco che arde ed è il fuoco degli ideali arisi durante la guerra e che nessuno sforzo riuscirà a spegnere definitivamente», come ha scritto in un suo articolo sul neorealismo italiano Luigi Chiarini. «Da qualche tempo in qua — dice ad esempio, "un lettore di Pescia" — il cinema italiano ha per protagonisti dei suoi film "i dritti", colono che, con mediocre furbizia, stangano la giornata. Quando il cinema nazionale si chiamava *Roma, città aperta* o *Sciuscià*, *La terra trema* o *Ladri di biciclette*, *Umberto D.* o *Roma, ore undici*, si gridò da più parti allo scandalo. Si disse che "quell'emporio di stracci" disonorava l'Italia. I critici applaudono a film con i "dritti" strazzo. Lo Zocchi compiacenti ai produttori che dei "dritti" vanno facendo gli eroi nazionali. Gli "stracci" erano l'anima dolorante del nostro Paese, i "dritti" sono i meschini portabandiera del regime democristiano. Dagli stracci si può passare alla speranza e all'ottimismo, per la strada dei "dritti" passa solo la vergogna e il disprezzo». Quali sono, dunque, i protagonisti di film che i nostri lettori desidererebbero vedere sullo schermo e che indicano ai nostri produttori ed ai nostri uomini di cinema? Non sono certo dei "dritti" ad esempio, quei tranvieri che l'operaio specializzato Ezio Boni, del gruppo Stazioni P.le Verano-Roma, porrebbe a protagonisti del film che vorrebbe fare se dipendesse da lui, che finanzierebbe addirittura — aggiunge — se vincesse alla SISAL. «Vorrei vederli questi operai, fattorini, conducenti, controllori dell'ATAC nei depositi, nelle officine, nei capolinea, preparare uno sciopero, organizzare il personale, discutere con i cittadini. Vorrei vederli alle prese con la "celere" che occupa i posti di lavoro qualche ora prima dell'inizio dello sciopero e alle prese con i crumiri. E vorrei vedere le loro famiglie. L'operaio, ad esempio, che va a casa prima del solito perchè c'è sciopero e la moglie, paurosa e bigotta, non gli dà pace; oppure il conducente ricattato e costretto al crumiraggio che si presenta tardi a casa e i vicini non lo guardano e neppure i figli, allora la moglie lo affronta decisa ecc. Un film che mettesse in luce la nostra categoria, insomma». I problemi umani e sociali dei tranvieri suscitano problemi che sono validi per tutti. Lo mostra quella stessa, rapida esemplificazione recata dall'amico lettore la quale può apparire ingenua, ma lo è fino a un certo punto: nel senso che reca con sè certe ricerche che furono del nostro cinema migliore, ricerche che gli spettatori hanno assimilato e di cui sentono la autentica, semplice, fresca validità.

Il dramma degli insegnanti

E neppure dei "dritti" sono, ad esempio, quei professori fuori ruolo che Piero Fornaciari, via Lungi Mancini 12, Livorno, indica all'attenzione di Cesare Zavattini. «Conosce, caro Zavattini — egli scrive — l'odissea dei fuori ruolo, ancora pari alla metà del corpo insegnante, assunti e licenziati annualmente, che fanno i concorsi, li superano e non hanno le cattedre e poi, debbono tornare a fare concorsi che, invece di ogni due anni, vengono banditi dopo quattro, cinque? E' mai stato a visitare una sede dove si fanno gli esami di questi benedetti concorsi? La stagione sarebbe buona per farci una scappata e per entrare, quindi, nell'atmosfera del fuori ruolato. Bene e andare nelle sedi delle classi di concorso più frequentate come la Tab. I o la I. Avv. Le potrei raccontare qualche storia interessante, come quella del mio concorso tab. I fatto tre anni fa, in cui fummo, alla presentazione, indrappellati da un celerino che ci trattò, senza rendersi conto della cosa, come forzati o giù di lì. Il problema dei fuori ruolo rappresenta uno dei più gravi problemi che gravano sulla crisi della scuola italiana e che il nostro cinema dovrebbe trattare. Che opera di *chiarificazione* comprrebbe il nostro cinema se ponesse l'occhio su questa problematica!».

Questo, della *chiarificazione*, appare essere un altro motivo, che spesso ritorna nelle lettere dei nostri lettori. «Poco sappiamo del lungo, complesso cammino storico della società italiana ed il cinema potrebbe molto. Penso ad esempi come *Senso*, come *Cronache di poveri amanti*. Scavare nella storia del Risorgimento, nella storia del fascismo *seriamente*, quale miniera per i nostri cineasti! Penso, se si vuole, ai film americani (sebbene abbia dei dubbi sulla *serietà* di quelle rievocazioni storiche): sappiamo molte cose sulla guerra tra nordisti e sudisti, sui rapporti con gli indiani, sulle lotte tra proprietari di terre e proprietari di pascoli durante l'epoca pionieristica ecc. ecc.: nulla sappiamo, ad esempio, sulle battaglie storiche delle masse contadine nel Mezzogiorno. Negli archivi si conservano numerosi i documenti che testimoniano della lotta antica e nuova dei contadini e innumerevoli sono gli episodi di tale lotta, che ha origini lontane nel nostro Mezzogiorno, che s'innesta nel Risorgimento, che si confonde con il brigantaggio post-risorgimentale, che si sviluppa dopo la prima guerra mondiale e che, dopo la liberazione, riprende impetuosa e travolgente». Così ci scrive Pietro Laveglia da Salerno e tanti storici di vario tipo propongono nelle loro lettere, ad esempio, Aldo Gregorio Ferretti da Firenze, Turiddo Sonnoli da Galciana (Prato), Mario Alemni da Greve in Chianti.

Come si vede, i vari rivoli indicati dal grande fiume del neorealismo, durante gli anni della sua pienezza, sono nella mente degli spettatori italiani. Guardiamo anche agli spettatori dell'Italia del Nord, alle prime risposte giunte, ad esempio, all'edizione piemontese de *l'Unità*. Sono i temi della guerra di liberazione: i gloriosi giorni della Repubblica di Monte *Fiorino*, come scrive Gino Confetti da Serravalle Scrivia o «la giornata d'un partigiano», come scrive Gianni Allemandi di Torino; sono i temi della fabbrica: «Vita familiare d'un operaio, i sacrifici delle donne, i debiti, i sequestri, le aspirazioni dei figli, i matrimoni non realizzati», come scrive Giuseppe Scutto da Lavandare (Acqui), sono i problemi delle casalinghe, come propone Rina Ratti da Acqui: «una storia semplice, ella scrive, d'una casalinga, amareggiata dai debiti. Tutto aumenta: solo lo stipendio del marito non aumenta mai. Un brutto giorno il marito viene licenziato: l'uomo è disperato, ma la moglie lo incoraggia a sperare e si mette lei a lavorare, lava, fatica di casa in casa. Nel frattempo il marito va di officina in officina. Gli rispondono "passi tra qualche giorno". Poi il figlio minore scammala, tutto sembra crollare, ma un atto di solidarietà di tutte le donne del caseggiato fa sì che la speranza torni a illuminare la famiglia. Sembrerà una storia troppo semplice, ovvia — ella conclude — ma non erano tali, eppur tanto potenti, le storie narrate dai nostri film nel dopoguerra?».

Una domanda da formulare, dritta dritta, a quei produttori nostrani che vanno alla ricerca di storie tortuose e di colossi di cartapesta, una domanda da formulare ai parlamentari della maggioranza parlamentare che discutendo la nuova legge per la cinematografia trovano singolare che da parte democratica si chieda un rinnovo della legge per quanto riguarda la censura, lasciata tale e quale era nella vecchia legge e cioè legata a ordinamenti fascisti. «Il cinema italiano è libero», così è scritto in apertura di pagina nel progetto di legge per la cinematografia delle sinistre. I temi proposti dagli spettatori italiani, lettori di giornali di varia tendenza, ci sembra chiaro che stiano lì ad indicare di quale libertà abbia bisogno il cinema nazionale per ritrovare l'antico successo.

ALDO SCAGNETTI

Tragico scontro in Piazza Re di Roma

Una 1100 pilotata dal sig. Loreto Casaniga, mentre attraversava Piazza Re di Roma verso le 11,50 di ieri, sbandava per una accidentalità del terreno e andava a cozzare contro un pullman della Steffer. Nello scontro il pilota decedeva sul colpo e i cinque familiari che erano a bordo con lui rimanevano feriti e venivano ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni

I RACCONTI DEL PREMIO POZZALE

"L'Italia l'è malada,,

«L'Italia l'è malada», cantavano i contadini mantovani durante gli scioperi agrari del 1884-1885. E questo loro grido di battaglia è stato scelto come titolo di una raccolta di racconti del premio Pozzale, curata per le «Edizioni Avanti!» da Adriano Seroni.

La raccolta fa seguito all'altra dei racconti del Prato, di cui si è parlato qualche tempo fa. Nella nuova antologia ritroviamo racconti segnalati o premiati, ma scelti e ordinati in modo da ripercorrere attraverso di essi un trentennio di storia italiana. Il fascismo, le prime lotte socialiste, la guerra della disfatta e della delusione, il ritorno del reduce, le miserie dei «bassi» e delle campagne, la riscossa nazionale, fino alle lotte che durano ancor oggi per difendere la riconquistata libertà. Ritroviamo perciò in questi racconti — come osserva Seroni nella prefazione — «i segni e i riflessi della *malattia*», ma anche «i segni delle forze nuove, per opera delle quali la *società italiana può sanarsi*, rinvigorirsi, avviarsi a un domani migliore».

La lettura di questi dieci racconti mostra chiaramente la vitalità del Pozzale, un premio letterario nato umilmente, in una sera d'estate del 1948, nel corso di una riunione di operai e di contadini della piccola frazione di Empoli.

La raccolta si apre con un felice bozzetto satirico di Ferdinando Damele (*La pitona*); un episodio di «vita ufficiale» nel periodo fascista, in cui la retorica del «petto in fuori», della «divisa» e della «mascella sporgente» viene efficacemente demolita con una «trovata» semplicissima e di grande efficacia.

Buono ci sembra — se pur dispersivo e «allungato» in qualche punto — il racconto di Silvio Micheli, *Lo zio cantoniere* (che ha vinto il premio lo scorso anno). Tutto costruito intorno alla figura dello zio cantoniere dello scrittore; figura muta e dolorosa di un uomo semplice e forte, perseguitato e picchiato dai fascisti. L'atteggiamento stupito e incomprensivo del nipote fanciullo si muta a poco a poco: il ragazzo prende coscienza del significato di quelle «botte» e un po' alla volta arriva a capire che «i fascisti non erano soltanto le botte che menavano, i cortei, le adunate nel piazzale davanti alla chiesa».

Ritroviamo qui un Pozzale *ormai noto, la lunga strada del ritorno* di Marcello Venturi, nucleo fondamentale del romanzo *Dalla Sirte a casa mia*, premio Viareggio 1952 per l'«opera prima». Utile ci sembra una rilettura di questo racconto, proprio ora che è imminente l'uscita di un secondo libro di Venturi nei «Gettoni» di Einaudi.

Con il suo racconto, premiato nel '50, il giovane scrittore toscano seppe darci una delle cose più felici tra i numerosi libri ispirati alle vicende dell'ultima guerra. Non si trattava, come per molti altri della sua generazione, di una registrazione diaristica di esperienze direttamente vissute, ma di un racconto «costruito», sia pure sulla scelta di sentimenti, passioni, esperienze più o meno dirette. Venturi si presentò con un linguaggio asciutto e lineare, essenziale nei suoi movimenti: linguaggio libero da «maniere» e da residui convenzionali. Da qualche parte si criticò questo linguaggio, giudicando «eccessive» le «stringatezza dei dialoghi» e la «scheletricità delle situazioni», ma non si seppe coglierví le notevoli possibilità di arricchimento e di penetrazione sempre più acuta della realtà: qualità, questa, che si riscontra assai di rado nei giovani scrittori degli ultimi anni. Il nuovo libro di Venturi, perciò, potrà dirci qualcosa di preciso a questo riguardo.

Il racconto di Enzo Striano (*La carriera di Sassone*) ci dà un «ritratto» appena schizzato, ma compiuto ed intenso nella sua essenzialità, le esperienze amare di Sassone, da *guaglione* sfaticato a garzone, da operaio mal pagato nell'officina di *mastro* Pietro a disoccupato, a volontario dell'esercito, suo malgrado. Un personaggio dalla ideologia confusa, appartenente a quel sottoproletariato meridionale che vive ai margini delle classi lavoratrici *vere e proprie*, ed alimenta dentro di sè un confuso desiderio di giustizia e di rivolta.

Sassone è portato istintivamente ad identificare il «padrone» Pietro che lo defrauda del giusto salario con il maggiore che lo apostrofa boriosamente ordinandogli di mettersi sull'attenti e di dire «signorsì». Allora «si sente nascere dentro la stessa collera» e pensa con nostalgia ai tempi della *guagliuneria*, quando andava agli spettacoli dei «pupi» e «si succhiava la pelle delle mani» vedendo Rinaldo e Orlando che spaccavano le teste di legno dei «marioli» e scansafaccende, degli «oppressori e uomini superbi».

Molti spunti di interesse presenta *Tre sere* di Giacomo Fontana. La partenza per il Belgio, la vita nelle miniere, il ritorno a casa, la ragazza ritrovata: è un fitto ricordare; impressioni, esperienze, affetti, quasi una pagina di diario scritta a brevi frasi tutte legate tra loro.

Più deboli, come concezione e come scrittura di racconto, ci sono sembrati gli altri pezzi della raccolta. *Cantaccio* di Lizo Guerra, *Il mulo malo* di Franco Grasso, *La lumachina* di Guido Montanari e *La colata* di Carlo Londazzi i quali pure presentano molti aspetti interessanti. Il racconto di Fondazzi, in particolare, che affronta con sincerità il tema dell'occupazione di una fabbrica da parte degli operai.

Guardato nel suo complesso, perciò, il volumetto ha una sua precisa fisionomia. Oltre a raccogliere alcuni racconti significativi, esso riesce a darci un quadro piuttosto esauriente di una interessante zona della nostra narrativa contemporanea. Narrativa di giovani sinceramente impegnati in una ricerca che è sociale, umana e stilistica al tempo stesso.

GIAN CARLO FERRETTI

L'alfabetizzazione della scrittura cinese

HONG KONG, 29. — Radio Pechino annuncia che è stato deciso in via di principio di sostituire i caratteri cinesi con un alfabeto. Il progetto di *alfabetizzazione* elaborato dalla commissione di riforma della scrittura verrà quanto prima reso pubblico e sottoposto alla approvazione dell'Assemblea consultiva popolare.

Istituto Gramsci

Programma di lezioni per la settimana 30 gennaio-5 febbraio:

Lunedì 30 - Ore 19: (Sezione di Scienze) prof. A. Moretti: «L'evoluzione fisico-biologica della terra», 2. lezione.

Martedì 31 - Ore 18: (Sezione di Arte e Critica) prof. C. Muscetta: «Letteratura e organizzazione della Cultura in Italia nella seconda metà del sec. XVIII», 3. lezione.

Mercoledì - Ore 18: (Sezione di Filosofia) prof. V. Gerratana: «Ludovico Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca». Ore 18: (Sezione di Economia) dr. D. Labet «Gli accordi monopolistici: organizzazioni monopolistiche nell'agricoltura», 2. lezione.

Giovedì 2 - Ore 19: (Sezione di Economia) prof. A. Pesenti: «I bilanci monetari tra i monopoli», 1. lezione.

Venerdì - Ore 19: (Sezione di Economia) prof. A. Pesenti: «Gli organi finanziari tra i monopoli», 2. lezione.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Sempre aperto il problema dei telecronisti sportivi

In occasione delle Olimpiadi invernali a Cortina la TV italiana si è cimentata, per la prima volta nella sua storia, in una impresa veramente eccezionale. Ad essa infatti è stato demandato il compito non solo di informare gli spettatori italiani sulle manifestazioni sportive che colà si svolgono, ma altresì di predisporre tutta la complessa macchina di servizi necessari ai vari paesi partecipanti.

Per far fronte a tali e così complesse esigenze decine di persone, fra tecnici, registi e funzionari si erano da tempo trasferiti, sul posto, con una serie di attrezzature, prese e cabile, da installare allo Stadio del Ghiaccio e, per le gare di fondo, lungo il percorso. Sotto lo stadio infine è stato allestito un vero e proprio «studio» sotterraneo per la trasmissione dei vari servizi speciali, per le interviste, le informazioni.

Nel complesso una organizzazione estremamente impegnativa, e costosa anche, che ha permesso di fornire agli spettatori, a qualcuna almeno delle prime trasmissioni, un servizio sufficientemente piacevole dal punto di vista tecnico e sufficientemente tempestivo. E questo è stato certamente un punto a favore della TV, che ha contribuito non poco a rialzare il tono generale della settimana passata, scesa per la verità nei primi quattro giorni ad un livello pressochè indecoroso.

Anche le trasmissioni da Cortina tuttavia hanno rivelato una lacuna già da noi lamentata a proposito di altre manifestazioni sportive. Alludiamo ai telecronisti assolutamente insufficienti. Gli spettatori che nelle sere passate si sono prorati ad assistere agli incontri di «hockey» tanto per fare un esempio, hanno potuto notare la singolare sobrietà del telecommentatore, che alternava i suoi lunghi silenzi a considerazioni del tutto ovvie e comunque assolutamente inutili. E' questo un problema che si ripropone in ogni occasione alla TV, la quale a tre giorni dall'inizio dei programmi pubblici non è ancora riuscita a formare un numero apprezzabile di telecronisti sportivi. E quel che è più preoccupante, non fa nulla per ovviare a questa lacuna, come prova il fatto già da noi denunciato che tra i vari concorsi banditi per personale tecnico e artistico non è prevista la categoria dei telecronisti sportivi. Una dimenticanza che la RAI può però sempre riparare, solo che lo voglia.

a. gi.

La presenza della TV alle Olimpiadi invernali

«L'apertura delle Olimpiadi invernali è stata turbata da uno spiacevole incidente. Mentre faceva il giro d'onore reggendo la fiaccola olimpica il pattinatore Carolli, giunto davanti al palco dove si trovava il Presidente della Repubblica inciampava in un filo elettrico dimenticato da un telecronista e cadeva pesantemente a terra...» *(dai giornali del 27 gennaio).*

La «Madame Butterfly» ha cinquant'anni

Il cinquantesimo anniversario della «prima» di Madame Butterfly di Giacomo Puccini sarà celebrato dalla RAI mercoledì 1 febbraio alle 21 da una radioconversazione di Gigi Michelotti cui seguirà l'esecuzione dell'opera. L'edizione è la stessa che il maestro Arturo Toscanini diresse al Teatro Regio di Torino il 1 febbraio 1896. L'esecuzione è quella dell'Orchestra Sinfonica della NBC nella registrazione della «Voce del padrone», e gli interpreti sono Jan Peerce, Licia Albanese, Francesco Valentino.

Eduardo alla TV

Eduardo De Filippo e la sua Compagnia tornano alla televisione venerdì con Questi fantasmi. Accanto al popolare attore napoletano saranno come al solito Dolores Palumbo, Ugo D'Alessio, Peppino De Martino e Nino Veglia. La commedia venne rappresentata per la prima volta nel 1946.

Il «Premio Talia»

Parlammo già alcune settimane addietro, dei discutibili criteri che presiedono alla scelta del repertorio per i GAD partecipanti al «premio Talia». Apprendiamo ora che il GAD-Udine, che vinse l'anno scorso il Festival Nazionale di Pesaro con Zio Vania di Cecov sarà chiamato ad interpretare davanti alle telecamere Vecchia ballata *di Cesare Vico Lodovici.*

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 30 alle 21,30 (Programma Nazionale): *Concerto vocale strumentale* diretto da Bruno Bogo. Musiche e brani di Beethoven, Mozart, Mussorgskj, Ceri, Rossini, Donizetti

Venerdì 3 alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Artur Rodzinski. Musiche di Beethoven (Sinfonia n. 1 e 9).

Sabato 4 alle 17,45 (Programma nazionale): *Aida* di Verdi.

PROSA: Lunedì 30 alle 21 (Secondo programma): *Il viaggio del signor Perrichon* di Labiche e Martin con Camillo Pilotto

Martedì 31 alle 21 (Programma Nazionale): *Con quelli di casa ci si arrangia* di Ostrovsk) con Camillo Pilotto. Alla stessa ora (TV): *La perla e l'ostrica* di Saroyan con Salvo Randone

Mercoledì 1 alle 2120 (Terzo programma): *Roberto il Guiscardo* di Heinrich von Kleist.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARCO PINNA - Via Cenceili 44 (Torpignattara): Tutte le sere nuovo spettacolo con Enzo Nandi e Linda Moretti Presenta Masina Rossi, In preparazione una serata con Claudio Villa.
ARLECCHINO: Imminente inaugurazione
ARTI: Riposo. Domani alle 21: «A me la libertà» due tempi di E. Grassi
DEI COMMEDIANTI: C.ia stabile del Teatro dei Commedianti Ore 21,30: «L'incantevole Ariel» di L. Candoni
DELLE MUSE: Ore 17, familiare C.ia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti
ELISEO: Ore 21: Comp. Rina Morelli-Paolo Stoppa «Zio Vania» di A. Cecov. Regia di L. Visconti
IL MILIARDARIO (V. Marsala 100) Riposo. Domani alle 21 «Baci perduti» di A. Birabeau
LA FIABA: Imminente al Nuovo Teatro IV Fontane il tradizionale Carnevale dei bambini
MOBILE (Viale Libia - Telefono 832 500): Ore 21,15: «L'ultimo Lord» di U. Falena
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: C.ia stabile diretta da Lucci Almirante. Ore 21,15: «Avventura di cronaca» di A. Nicolai
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Comp. Ugo Tognazzi: «Campione senza volere» rivista di Scarnicci e Tarabusi
QUIRINO: Riposo Domani alle 21,15: «Non c'è età per l'amore» di R. Ferdinand
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Villi, Tieri, Garbani Piazza, Ronconi «The e simpatia» regia di L. Squarzina
ROSSINI: C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 21,15: «La scoperta dell'America» di A. Retti
SATIRI: Ore 21,15 famil. C.ia stabile del gallo diretta da G. Girola «Inchiostro blu» di G. Giannini
VALLE: Ore 21,15: «L'ispezione» di Vergani, «Il malato per tutti» di Marotta, «Resistè» di Montanelli

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Camilla con F. Fabrizi e rivista
Altieri: I fucilieri delle Argonne e rivista
Ambra-Jovinelli: Amami o lasciami con D. Day (Cinemascope) e rivista
Principe: La principessa di Bali con D. Lamour e rivista
Ventun Aprile: La freccia insanguinata con C. Heston e rivista
Volturno: Amami o lasciami con D. Day (Cinemascope) e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriatico: Mambo con S. Mangano
Adriano: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope). Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo 22,30.
Alcione: Canari con S. O'Hasse
Alba: I gladiatori con V. Mature
Alcyone: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Ambasciatori: L'altalena di velluto rosso con R. Milland (Ore 15,15 18,05 20,25 22,45)
Ameene: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe (Cinemascope)
Apollo: La regina delle piramidi con J. Collins (Cinemascope)
Appio: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Aquila: Terrore sul Mar Nero
Archimede: Orchidea bionda
Arcobaleno: The Big Knife (apertura ore 15, spettacoli ore 18 20 22 per prenotazioni)
Arenula: La leonessa di Castiglia
Ariston: L'altalena di velluto rosso con R. Milland (Cinemascope). Apertura ore 14,30 ultimo spettacolo 22,50)
Astoria: La iena di Oakland con R. Ryan
Astra: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope)
Atlante: Marcellino pan e vino con P. Calvo
Attualità: Racconti romani con Toto e De Sica (Cinemascope) Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Augustus: I desperados della jungla verde
Aurelio: Diamante del re con F. Lamas
Aureo: La regina delle piramidi con J. Collins (Cinemascope)
Aurora: Il diamante del re con F. Lamas
Ausonia: Oltre il destino con G. Ford
Aventino: Lord Brummell con S. Granger (Metroscope)
Avorio: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Barberini: Sette mogli per un marito con R. Harrison (Ore 15,45 18 20 22,30)
Belsito: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Piccola posta con A. Sordi
Bologna: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Brancaccio: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: Ragazze d'oggi con M. Allasio
Capranica: Elena di Troia con R. Podestà (Apertura ore 15,30)
Capranichetta: Orchidea bionda
Castello: Eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo
Centrale: Marcellino pan e vino con P. Calvo
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Il vendicatore nero con E. Flynn
Clodio: Due soldi di felicità con M. P. Carlo
Cola di Rienzo: La casa di bambù con R. Ryan (Cinemascope)
Colombo: Riposo
Colonna: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
Colosseo: Falla nel cielo con G. Wilson
Columbus: Riposo
Corallo: La regina Margot con J. Morea
Corso: Pane, amore e... con S. Loren (Ore 16 18,05 20,10 22,05)
Crisogono: Tarzan sul sentiero di guerra
Cristallo: Lord Brummell con S. Granger
Degli Scipioni: Totò al giro di Italia (nuova edizione)
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Gli ostaggi con R. Milland (Apertura alle 14,30 ultimo spettacolo 22,50)
Delle Terrazze: Carovana verso il sud con T. Power (Cinemascope)
Delle Vittorie: Oltre il destino con G. Ford
Del Vascello: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Diana: Giorno maledetto con S. Tracy
Doria: Contrabbandieri del Kenia
Edelweiss: Casa Ricordi con P. Stoppa
Eden: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Esperia: Amami o lasciami con D. Day
Espero: Aquile nell'inferno con J. Stewart
Euclide: Riposo
Europa: Elena di Troia con R. Podestà (Ore 15,15 17,15 19,45 22,15)
Excelsior: La casa di bambù con R. Ryan (Cinemascope)
Famiglia: Riposo
Farnese: Oro, donne e Marocco
Faro: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Fiamma: La grande avventura di Walt Disney
Fiammetta: Helen of Troy con R. Podestà, J. Sernas (Cinemascope). Ore 17 19,30 22
Flaminio: Il gattamento dei Sioux con J. Chandler (Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo 22,30)
Fontana: Il parco dei cannoni con S. Lorcn
Galleria: Il demone dell'isola con J. Payne (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,30)
Garbatella: Giorno maledetto con S. Tracy
Giovane Trastevere: Lunedì dei ragazzi: Il giardino incantato
Giulio Cesare: Spionaggio atomico con E. G. Robinson
Golden: Il figliuol prodigo con L. Turner
Hollywood: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Cinemascope)
Imperiale: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson (Apertura ore 16,30, ultimo spettacolo 22,30)
Impero: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Induno: Il figliuol prodigo con L. Turner
Jonio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Iris: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Italia: Amami o lasciami con D. Day
La Fenice: Il cuco delle meraviglie con P. O'Brien
Leocine: Gli ostaggi con R. Milland
Livorno: Riposo
Lux: L'uomo senza paura con K. Douglas
Manzoni: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Cinemascope)
Massimo: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Mazzini: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Ragazze d'oggi con M. Allasio (Ore 15,30 17,15 20 22,30)
Moderno: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson
Moderno Saletta: Racconti romani con Toto e De Sica
Modernissimo: Sala A: I sette samurai con J. Shimura (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50). Sala B: Orgoglio di razza con D. Andrews (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,30)
Mondial: La bella mugnaia con S. Loren
New York: Il demone dell'isola con J. Payne
Nomentano: Riposo
Novocine: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Nuovo: Lord Brummell con S. Granger
Odeon: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Odescalchi: Non siamo angeli con H. Bogart
Olympia: Gli ostaggi con R. Milland
Orfeo: Controspionaggio con L. Turner
Orione: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Ostiense: Yvonne la francese con O. Villi
Ottaviano: Riposo
Ottaviano: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe - Ore 16,30; matinee: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Palazzo: Sombrero con V. Gassman
Palestrina: Il figliuol prodigo con L. Turner
Parioli: Accadde il 20 luglio con B. Vicki
Paris: L'altalena di velluto con R. Milland (Apertura alle 14,30 ultimo spettacolo ore 22,50)
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Cinemascope)
Plaza: Brooklin chiama polizia
Plinius: La finestra sul cortile con G. Kelly
Preneste: Lord Brummell con S. Granger
Primavera: Canto serenate con G. Rondinella
Quirinale: Bravissimo con A. Sordi
Quirinetta: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Ingresso continuato)
Quirite: Riposo
Reale: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Rex: Una madre ritorna
Rex: Oltre il destino con E. Parker
Rialto: L'intruso con A. Nazzari
Riposo: Riposo
Rivoli: Gli innamorati con A. Lualdi
Roma: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Roxy: Debito sullo spaccio con J. Crawford
Rubino: I ponti di Toko-ri